

■ **AZIENDA OSPEDALIERA DI CATANZARO** / Il "Pugliese-Ciaccio" rilanciato dagli amministratori

## Ospedale "sano", risorsa per tutti

*Risolto l'aspetto finanziario la struttura si è dotata di nuovi reparti e specialità*

**I**nterventi strutturali, innovazioni tecnologiche e strumentali, attivazione di nuovi reparti, ma soprattutto cambiamento strategico e organizzativo in grado di esaltare il ruolo dell'azienda, il legame col territorio e le risposte in termini di salute. Insomma, efficientamento e impegno sotto ogni profilo per ridare vita a un'azienda ospedaliera.

L'ospedale in questione è il Pugliese-Ciaccio, l'hub di Catanzaro, realtà tornata a vita grazie a sinergia, rigore e ostinazione dei suoi amministratori, è riuscito a emergere dalle ceneri sovvertendo del tutto la situazione. A testimoniarlo sono i numeri, in termini di bilancio e di reparti aperti, sinonimo di risultati degni di nota, raggiunti con il supporto, appunto, di medici e sanitari che, accanto alla dimensione clinico-professionale, hanno saputo sviluppare con prontezza quella gestionale-manageriale alla base dell'evidente salto di qualità. Partiamo proprio dai nuovi reparti. Il Pugliese-Ciaccio, ospedale Hub regionale, baricentrico per la Calabria e tradizionalmente punto di riferimento interprovinciale, ge-



Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo

Sotto: la struttura vanta livelli di efficienza di assoluto livello

stisce 40mila ricoveri all'anno, conta 85mila accessi al pronto soccorso, 44mila al day hospital, 3.600 al day surgery. E, ancora, eroga 3 milioni e 200mila prestazioni specialistiche e 2.200 sedute operatorie. Facendosi largo fra vecchie logiche della sanità italiana e meridionale il direttore generale Rizzo ha così consegnato alla cittadinanza ben 7 nuovi reparti: Patologia neonatale (gennaio 2011), Neuchirurgia (giugno 2011), Anatomia patologica (dicembre 2011), Pediatria (luglio 2012), Chirurgia pedia-

trica (luglio 2012), Oculistica (febbraio 2013) e Utic (maggio 2013). Ma è sul terreno infido dei numeri contabili che la partita può dirsi vinta.

Si commentano da sé poi i dati di bilancio. L'azienda ospedaliera nel 2005 segnava un passivo di 9 milioni e mezzo di euro, nel 2009 il deficit era arrivato a 28 milioni e seicentomila, mentre nel 2010 - anno dell'insediamento in regime commissariale dell'attuale management - il segno meno era limitato a un milione e 300mila. Ma nel 2011 ecco il primo attivo, con



oltre 9 milioni e bilancio mantenuto in segno positivo anche nella chiusura 2012. Voce principale del risanamento il controllo in tempo reale degli armadietti farmaceutici e la valorizzazione delle scorte di farmaci.

Sono i segni di una vera rivoluzione, che sta facendo risollevarla la sanità cittadina e convergere gli sforzi istituzionali verso la consacrazione di Catanzaro a polo regionale della buona salute. Alla direzione, dal 2010, c'è la giovane manager Elga Rizzo, che così commenta: "Se non fosse che il blocco del turnover sta decurtando un personale ormai allo stremo, davvero si dovrebbe parlare di un miracolo calabrese, confortato da dati inconfutabili e raggiunti solo grazie alla sinergia e alla voglia concreta di noi sanitari di volere ribaltare una situazione pressoché devastante. Abbiamo puntato anzitutto sul

rinnovamento strutturale, importantissimo per accogliere i cittadini e i pazienti nel migliore dei modi, confortevolmente, e per operare secondo buone prassi. Ma rimane ancora tanto da fare".

I risultati ottenuti finora però non sono passati inosservati. "Quest'azienda non ha nulla da invidiare a tante altre del Centro nord e di sicuro è fra le migliori di quelle del Centro sud", fa notare Fulvio Moirano, direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. E non poca la soddisfazione di Giovanni Monchiero, direttore ventennale della Fiaso (Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere): "Ho rasentato un senso di invidia dopo aver verificato in particolare la situazione dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro dove ho respirato un'atmosfera che nel mio profondo Nord ormai non esiste più, ovvero voglia di fare, senso di appartenenza, fiducia nel futuro".

Insomma, il Pugliese-Ciaccio è l'esempio concreto di come anche la stretta della spendig review si possa trasformare in un'occasione di straordinaria crescita. E del fatto che la triade dirigente, della quale oltre alla Rizzo fanno parte il direttore sanitario Alfonso Ciaccio e quello amministrativo Vittorio Prejanò, ha fatto di necessità virtù, con un cambiamento di rotta, strategico e organizzativo, capace di produrre qualità e di valorizzare le professionalità interne.

■ **MATER DOMINI** / Struttura ospedaliera universitaria con punte di eccellenza e ben integrata sul territorio

## Curarsi bene nel centro della Calabria

*Catanzaro diventa una vera "città della medicina" con un'offerta ricca e di qualità*

**C**atanzaro città della medicina: una consacrazione che la provincia calabrese ha saputo guadagnarsi grazie al Pugliese Ciaccio, ospedale Hub diretto da Elga Rizzo, e all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, diretta da Florindo Antoniozzi. Si tratta di due realtà che operano in perfetta sinergia, una sul territorio e l'altra integrata con le attività universitarie di ricerca e didattica. Assolutamente alta l'offerta complessiva dei due ospedali pubblici, con 736 posti letto e una gamma di servizi e specialità mediche di grande rilevanza sanitaria e scientifica, permettendo di rendere alla portata di tutti una sanità che un tempo bisognava andare a cercare altrove. Ovvero, servizi

efficienti fruibili nel centro della Calabria, grazie all'impegno del commissario e presidente della regione Calabria, onorevole Giuseppe Scopelliti, con una qualità confermata dalla crescita continua della domanda. In prima linea c'è la Mater Domini, un'azienda del servizio sanitario nazionale integrata con l'Università degli studi Magna Graecia. Su un'area di oltre 50 ettari, alle porte del capoluogo calabrese, assicura assistenza sanitaria, didattica universitaria e ricerca di base e clinica, essendo la sede delle attività dell'unica Facoltà di Medicina e chirurgia della Calabria e delle aree didattico-scientifiche connesse. Tutto si svolge nel campus universitario intestato a Salvatore Venuta, in località Germaneto,

integrando didattica e ricerca con l'offerta di elevata qualità in sanità. "La struttura ospedaliera universitaria della Mater Domini - spiega Florindo Antoniozzi, che la dirige da poco più di un anno - opera in regime di elezione e mette a disposizione dei cittadini moderne strutture di degenza, laboratori efficienti, ambulatori e servizi per i pazienti tra i più moderni del Centro sud, con un livello di qualità superiore, e in costante sviluppo". L'ospedale a regime, come stabilito dalla Regione, è in grado di ospitare fino a 250 persone, ma in prospettiva si potrebbe arrivare complessivamente a 450 posti letto, secondo parametri ottimali di gestione fissati per gli ospedali moderni. È presente un complesso operatorio di oltre 5mila metri quadrati, che per la dotazione delle attrezzature e il disegno logistico-funzionale rappresenta uno dei più attrezzati e avanzati del Centro sud. "È in fase di realizzazione - dice Antoniozzi - una camera operatoria 'cablata' di concezione innovativa, in grado di far partecipare gli studenti alle sedute operatorie dei casi più complessi e interessanti direttamente dalle aule didattiche

Tutti i servizi più efficienti e moderni



ed eventualmente trasferirne le immagini, a scopo scientifico e di ricerca, ovunque". Punto di forza l'integrazione delle qualità di un'Azienda ospedaliera efficiente con un'università capace di offrire grandi occasioni, nell'ottica di quella complementarietà piena di sinergie capaci di elevare i livelli dell'offerta sia universitaria che sanitaria. L'integrazione sotto ogni profilo è una specie di filo conduttore alla base dell'attività quotidiana di questa realtà d'avanguardia, dove opera nel ramo specialistico dell'oncologia anche la Fondazione Campanella, una partnership di natura privata tra l'Università e la Regione Calabria che

**L'ospedale vanta oggi fino a 250 posti letto, ma con un potenziale futuro fino a 450, secondo parametri ottimali di gestione**

assegna autonomamente alta qualità di cure oncologiche mediche e chirurgiche, con 35 posti di degenza dedicati. Insomma, impiego e integrazione delle migliori competenze mediche,

chirurgiche e scientifiche al servizio del paziente, in uno stesso contenitore architettonico di ultima concezione, senza barriere burocratiche o di tipo logistico. Ecco la Mater Domini, con una vision focalizzata sulla centralità del malato nell'ambito di un'istituzione dove l'eccellenza trova riscontro ogni giorno. "Questa realtà ospedaliera universitaria contribuisce in modo essenziale all'offerta sanitaria complessiva e di qualità che da sempre la città di Catanzaro è stata in grado di garantire non solo ai concittadini, ma all'intera area centrale della regione e alla Calabria, nonché oltre i confini regionali per cui si registra un flusso di sanità attiva proveniente dalle regioni confinanti, destinato a crescere". L'eccellenza passa da Cardiologia interventistica - Utic (prof. Ciro Indolfi), Chirurgia Generale (prof. Rosario Sacco), Neurologia (prof. Aldo Quattrone, attuale rettore dell'Università), Cardiologia (prof. Pasquale Mastroroberto), Urologia (prof. Rocco Damiano), Medicina generale (prof. Giorgio Sesti), Medicina riabilitativa (prof. Maurizio Iocco), Ortopedia-traumatologia (prof. Giorgio Gasparini), Chirurgia maxillo-facciale (prof. Mario Giudice), Oculistica (prof. Giovanni Scoria), Anestesia e Rianimazione (prof. B. Amantea), Radiologia (prof. O. Tamburrini), Microbiologia (prof. A. Focà), Malattie Geriatriche (prof. F. Perticone), Chirurgia Vascolare (prof. S. De Franciscis) e da tutte le altre branche.



L'ospedale Mater Domini